

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro

Livio Idà

Premessa

Il promontorio a nord di Eoro, distante soli m 300 dall'antico avamposto greco, ha rivelato elementi utili a ricostruire alcune dinamiche insediative (fig. 1).

L'area è stata interessata dalle osservazioni di T. Fazello che durante le sue peregrinazioni descrisse sommariamente la *Turri Pizzutae* nella porzione occidentale, definendola "*Pyramis orbicularis, et in acutum surgens*" alludendo probabilmente al fatto che la colonna, ancora integra all'epoca in cui il frate domenicano la visitò, terminasse con un restringimento all'estremità superiore. Proseguì il viaggio con un breve accenno alle *lapicidinae Elorinae* nella parte orientale ed in prossimità del mare¹.

Alla fine del XIX secolo il promontorio a nord di Eoro fu oggetto di indagini archeologiche da parte di Paolo Orsi². Identificata la città alla foce dell'omonimo fiume³, l'archeologo roveretano condusse alcune perlustrazioni nel suburbio elorino per accertare le vaghe ed indeterminate notizie tramandate da Fazello. In quell'occasione furono individuate le necropoli con sepolcri disposti a gruppi e divise in quattro settori, sia nella parte occidentale che nord-ovest della città. Sul promontorio a nord, in particolare sulle propaggini sud-occidentali, si trovano i settori C e D (fig. 2). Le attività di scavo presso le necropoli furono fondamentali per ricavare qualche dato preciso sulla

cronologia di Eoro; venne anche indagata l'area della cosiddetta Colonna Pizzuta, vagamente interpretata da eruditi locali come monumento celebrativo della vittoria dei Siracusani presso l'Asinaro, alla quale invece si attribuì una funzione sepolcrale. Per quanto riguarda le estese latomie, invece, Orsi esplorò una cava profonda m 8 sulla sommità del promontorio, coltivata su una superficie di m 70 x 40 circa, con numerosi riquadri di forma rettangolare o arcuata disposti per lo più a coppie sulle pareti. All'interno della cava fu documentata anche una parte interrata, una piccola grotta con fusi e pilastri isolati che suggerirono alcuni confronti con vari contesti siracusani contraddistinti da cavità solitamente destinate a culti⁴. Successivamente E. Militello, durante la proficua campagna di scavi del 1958-59, riprese le ricerche a nord di Eoro suggerendo la presenza di "altre vestigia pertinenti all'antica città", con particolare riferimento ad alcune nicchiette scolpite nelle pareti rocciose del declivio meridionale del colle⁵.

Nell'ambito di recenti indagini topografiche sullo studio delle cave di pietra di Eoro⁶, sono state condotte delle ricognizioni che hanno permesso di ricavare dati inediti e proporre un'interpretazione dei numerosi incavi quadrangolari situati sul promontorio a nord. Attraverso il presente contributo, si forniscono elementi utili per com-

1 FAZELLO 1558, p. 257

2 ORSI 1899, pp. 241-244.

3 Informazioni a carattere geografico sull'omonimia tra l'insediamento ed il fiume in Plinio (Nat. Hist. III, 89) e Vibio Sequestre (79, "Helorus, Syracusarum, a quo civitas").

4 ORSI 1965, c. 285 in particolare fig. 42. Allo stato attuale è impossibile condurre ulteriori indagini all'interno di questa cava per la fitta vegetazione che copre l'intero contesto e per la presenza di una struttura moderna che ha occupato la parte occidentale della coltivazione.

5 MILITELLO 1965, cc. 334-335.

6 IDÀ 2019, pp. 217-230.



Fig. 1 - Veduta panoramica del promontorio a nord e del sito di Eloro.

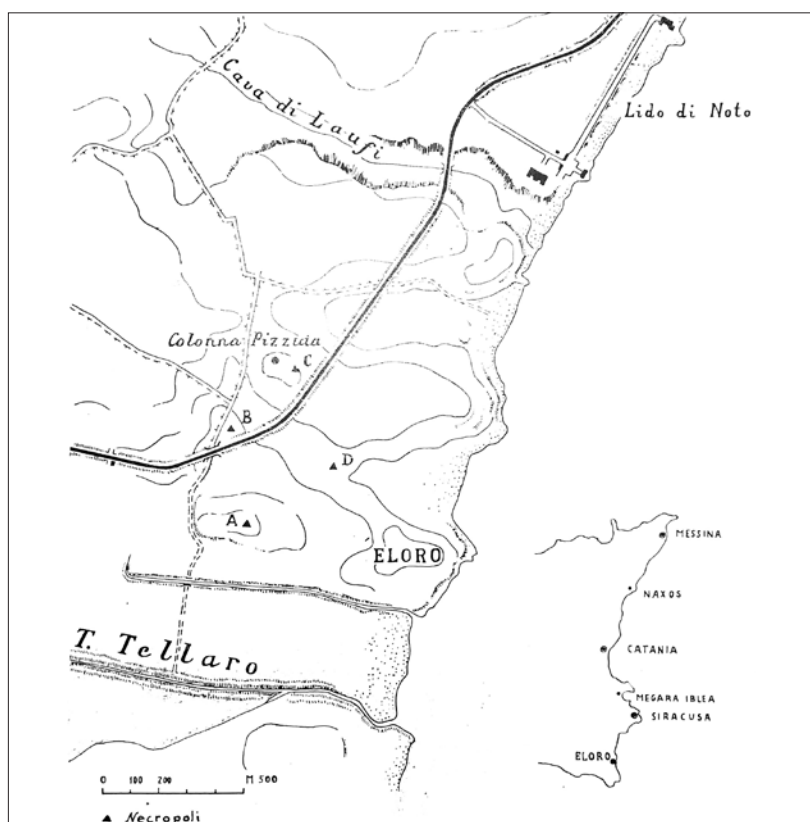


Fig. 2 - Carta topografica di Eloro (da ORSI 1965).

prendere le attività cultuali del piccolo centro greco attraverso la proposta di identificazione di un santuario rupestre; si offrono, inoltre, nuovi spunti di ricerca in merito ai processi di trasformazione del paesaggio di Eloro.

Incavi quadrangolari ad Eloro: analisi ed interpretazione

Il versante meridionale del promontorio a nord di Eloro è una zona poco accessibile, coperta da rigogliosa vegetazione caratteristica della mac-

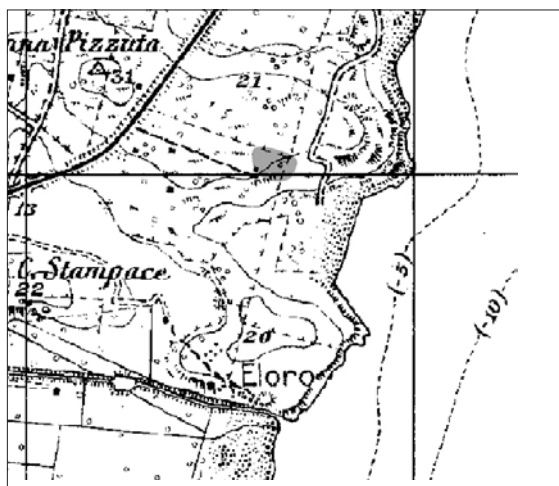


Fig. 3 - Stralcio IGM (F. 277 IV S.E. Avola). Area indagata.



Fig. 4 - Veduta panoramica dell'area indagata.

chia mediterranea (fig. 3). Nei tratti privi di flora affiorano balze rocciose intaccate talvolta da una coltivazione conformata a gradoni: si notano delle tagliate perimetrali in cui è possibile documentare, attraverso i negativi di stacco, blocchi di grande dimensione cavati con la tecnica *à pointillé*⁷. L'area d'indagine, delimitata a nord da una strada privata per l'accesso ai residenti, occupa una superficie di ettari 0,75 circa e digrada verso sud da una quota grossomodo di m 27 s.l.m. Una breve depressione la separa dal colle elorino (fig. 4). I fronti di cava, spesso formati da più segmenti a squadra, presentano delle evidenze che costituiscono il *terminus ante quem* delle attività di estrazione lapidea⁸. In numerose pareti verticali, regolarizzate dall'asportazione sistematica di blocchi lapidei, sono state intagliate decine di incavi quadrangolari di varie dimensioni e profondità. Tuttavia, a causa del cattivo stato di conservazione dovuto a fenomeni sia erosivi che di natura antropica, l'analisi è limitata

a pochi contesti più facilmente raggiungibili e risparmiati dalla folta vegetazione.

Le ricognizioni hanno consentito di documentare una bassa parete sul margine settentrionale di un percorso stradale privato per l'accesso ai residenti, estesa per quasi m 5,5 dove sono stati intagliati 5 incavi quadrangolari, 4 di dimensioni simili (cm 23 x 30 o cm 28 x 36), uno maggiore (cm 47 x 36); la realizzazione della strada ha obliterato parte del fronte e, probabilmente, danneggiato il contesto (fig. 5).

Un fronte di m 10 circa di estensione, ubicato m 12 circa più a sud, presenta un tratto orientale più accessibile, composto da una porzione in sottosquadro con 24 riquadri visibili; alcuni sono parzialmente interrati, la maggior parte, invece, è disposta grossomodo su due file parallele orizzontali. Sul margine superiore si rileva un solco di cm 7 che forma un angolo retto delimitando su due lati un tentativo di stacco (figg. 6-7).

Ancora in direzione sud, si segnala una balza rocciosa in cui si percepisce la presenza di almeno quattro incavi parzialmente erosi. La leggibilità dell'area tuttavia è compromessa dalla presenza di una struttura moderna in calcestruzzo.

A m 40 circa verso est si trova una parete alta m 1,60 di m 7 circa di estensione in cui si distinguono due grandi cavità quadrangolari, larghe più di m 2, in leggero sottosquadro e separate da un risparmio roccioso probabilmente funzionale a separare due settori diversi. Sulla parte sinistra si percepisce la

7 Il promontorio a circa m 300 a Nord di Eloro è stato interessato dalla coltivazione di diverse latomie distribuite in più aree e tipologicamente differenti: cave a gradoni aperte sui fianchi nord-occidentale e meridionale del promontorio; cave a trincea concentrate nella parte nord-orientale del promontorio e distinte per l'intensa attività estrattiva; cave a fossa situate principalmente lungo la costa. IDÀ 2018, pp. 57-70.

8 Per le latomie, esempi di *terminus ante quem* in LANTERI 2015, pp. 479-506 a proposito delle grandi cave di Siracusa con la citazione di alcune fonti che forniscono preziosi testimonianze su episodi successivi all'abbandono delle cave; DI BENEDETTO 2020, pp. 197-203 a proposito di un probabile impianto per la porpora con numerose vasche circolari che tagliano una latomia di epoca precedente.



Fig. 5 - Incavi quadrangolari sul margine di una strada.



Fig. 6 - Parete di latomia con incavi quadrangolari.

presenza di un incavo di cm 23 x 23, mentre una risega è stata risparmiata sulla base. L'altro settore è difficilmente accessibile per la fitta vegetazione.

A m 27 circa a sud, è presente una balza rocciosa ad andamento irregolare la cui leggibilità è parzialmente compromessa da depositi di terra e vegetazione. Si rileva la presenza di un incavo poco profondo con la parte superiore arcuata di cm 33 x 50 (fig. 8). Un altro tratto, con orientamento est-ovest, presenta invece 5 riquadri di cm 23 x 25, 20 x 25. Proseguendo in direzione est, a poca distanza si rileva un fronte formato da diversi segmenti ad angolo retto tra i quali se ne apprezza uno maggiore orientato est-ovest, esteso per quasi m 7, dove sono stati realizzati per intaglio numerosi incavi quadrangolari di cm 20 x 30 circa disposti a gruppi disordinati, alcuni parzialmente interrati. Al centro sono presenti due cavità maggiori che, data la dimensione e la posizione dominante, potrebbero aver avuto particolare rilevanza: quella a sinistra (cm 90 x 90) presenta sul fondo della parete ed in posizione centrale due nicchie più piccole (cm 14 x 14); quella a destra è leggermente più stretta (cm 67 x 90) e inquadrata da una cornice (fig. 9). Sempre in direzione est, probabilmente in continuazione con il fronte appena descritto, si segnalano diverse pareti ad angolo retto. La visibilità è compromessa dalla fitta vegetazione e da depositi di terra che coprono la maggior parte delle evidenze. Si documentano diverse tracce di estrazione lapidea: l'impronta di uno stacco di cm 90 ed un solco largo cm 12 causato da strumento a percussione. La maggior parte

dei riquadri ha dimensione di cm 20 x 30 circa; un altro in buono stato di conservazione è di cm 52 x 60 e profondità maggiore.

Infine, numerose altre pareti cava con incavi a gruppi di 2-3 esemplari o semplicemente isolati sono generalmente distribuiti in tutta l'area indagata.

Dal punto di vista tecnico, i numerosi riquadri sono distribuiti grossomodo su linee orizzontali, presentano misure standardizzate comprese tra i cm 20 x 30 circa, profondità in qualche caso inferiore al centimetro, spesso non più di cm 4 o 5, talvolta oltre cm 15. Alcuni sono integri e ben conservati; altri sono coperti da un accumulo di terra o meno percettibili a causa di fenomeni erosivi della roccia. La superficie all'interno dei riquadri non si presenta lavorata né tantomeno sono visibili tracce dipinte. Riguardo all'aspetto, i numerosi esemplari che talvolta tappezzano fronti di cave dismesse, la cui destinazione va ricercata nell'ambito votivo-culturale, offrono numerosi confronti. Infatti, è ben nota la scelta di sfruttare le pareti delle latomie, in seguito all'asportazione sistematica di blocchi, per altri scopi, tra cui quello votivo. Edicolette, nicchie, o altri incassi rettangolari nelle pareti rocciose, accoglievano in questo modo *pinakes*, iscrizioni, pitture o rilievi, per diversi culti, tra cui quello eroico dedicato ai defunti che ebbe larga diffusione in età ellenistica.

La pratica di intagliare riquadri nei fronti di latomie abbandonate o esaurite è un fenomeno largamente documentato a Siracusa il cui studio, sebbene risulti ancora allo stadio quasi iniziale, offre interes-

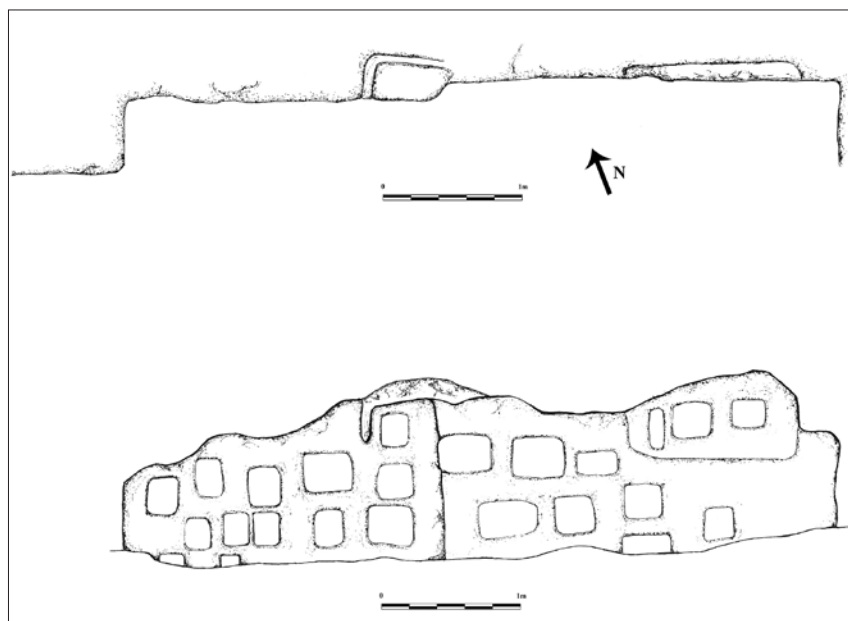


Fig. 7 - Planimetria e prospetto di una parete con riquadri.

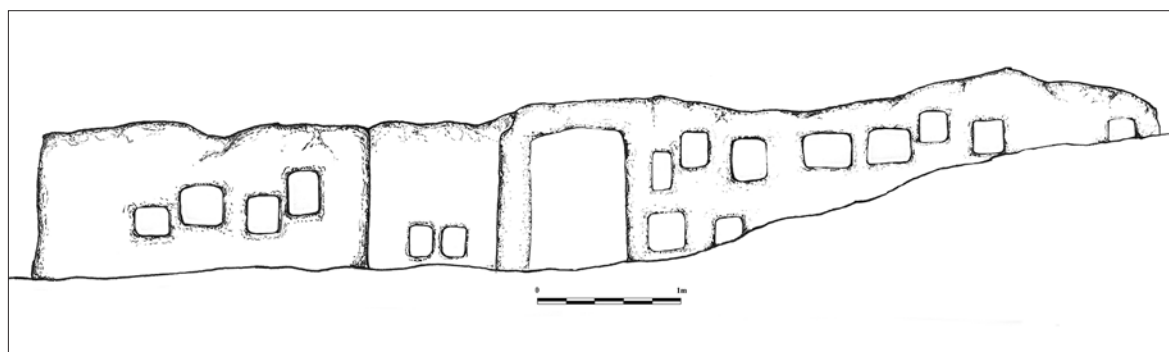


Fig. 8 - Prospetto di una parete con riquadri.

ti spunti sulla presenza di santuari rupestri e sugli aspetti culturali delle comunità locali.

Decine di edicole si trovano lungo le pareti della Via dei Sepolcri e della *katatomè* che sovrastano il Teatro Greco o dell'antica via sopra l'anfiteatro romano⁹. Altre nicchie tappezzano le pareti dell'Intagliatella e della Latomia di S. Venera¹⁰; nelle balze di Acradina, dove sono numerosi riquadri intagliati sulle pareti, fu rinvenuto lungo le falde meridionali un quadretto di tufo bianco a grana finissima (cm 27 x 23 x 7) con un cavaliere scolpito in altorilievo¹¹. Altre ancora si ritrovano disposte su più registri nel-

le pareti della latomia Targia dove fu scoperto ancora *in situ* un bassorilievo rappresentante un guerriero di pieno prospetto¹².

Gli esemplari che punteggiano le cave di Akrai, invece, oltre alla consueta scena dell'*heros equitans*, offrono scene di simposio in onore di defunti eroizzati o sdraiati su *klinai*. Tra queste raffigurazioni, la Latomia dell'Intagliatella conserva l'unico esempio con rilievo direttamente scolpito nella parete rocciosa, datato fra il III secolo a.C. e l'età augustea¹³. Le nicchie intagliate presso i "Templi Ferali" o "Latomie del Santicello", inoltre, presentano talvolta

⁹ RIZZO 1923, pp. 112-113.

¹⁰ ORSI 1904, p. 276.

¹¹ ORSI 1891, p. 393.

¹² ORSI 1904, p. 277.

¹³ BERNABÒ BREA 1956, pp. 59-62.



Fig. 9 - Particolare di incavo con parte superiore arcuata.

un frontoncino per contenere le immagini sacre dei defunti eroizzati e iscrizioni relative al culto degli eroi¹⁴.

Il fenomeno è stato documentato in svariati contesti della Sicilia. Ad *Akragas* una latomia di età greca, in un'area vicina ad una necropoli di età ellenistica, presenta nelle pareti quattro ordini di incavi votivi, connessi al culto dei defunti eroizzati¹⁵. Ad Enna, invece, in c.da Santa Ninfa in una parete verticale alta m 2,50 si contano numerose edicole votive quadrangolari intagliate che sono connesse ad un santuario rupestre di età ellenistica dove venivano svolti banchetti rituali, spesso nell'ambito dei culti demetriaci¹⁶. Il riscontro di evidenze simili anche in alcuni siti nell'area occidentale dell'isola ha suggerito una funzione analoga e la destinazione al culto di defunti ed antenati eroizzati¹⁷. Questa pratica culturale, infine, potrebbe essersi intensificata durante il regno di Ierone II, promotore di un sistema governativo che coinvolse anche le dimensioni religiose e architettoniche delle *poleis*, oltre all'aspetto politico-economico conseguente alla promulgazione della *lex Hieronica*¹⁸.

14 ORSI 1889, p. 388 usa il termine *heroa* per la frequenza della formula *ἥρωας ἀγαθός*. BERNABÒ BREA 1956, pp. 73-83; SCIRPO 2015, pp. 479-494.

15 DE MIRO 1966, pp. 90-91; DE MIRO 1981, p. 242.

16 ORSI 1931, pp. 382-383; GIANNITRAPANI, NICOLETTI, VALBRUZZI 2020, pp. 173-191. Si aggiungano le informazioni a proposito di un rilievo votivo con banchetto funerario da Acrille (DI STEFANO 2000, pp. 277-281) e quelle relative ad un rilievo funebre in calcare con *heros equitans* da Morgantina, databile alla fine del III secolo a.C. (GERMANÀ BOZZA 2008: 6, fig. 1b).

17 PORTALE 2012, pp. 154-156.

18 Diodoro (23, 4) fornisce un elenco delle città assoggettate a seguito della *lex Hieronica*. Sulla figura di Ierone II come monarca ellenistico, in generale DE SENSI SESTITO 1977; BELL 1999, pp. 257-277.

Una proposta di identificazione di un percorso sacro: alcuni elementi topografici

In merito all'ubicazione del contesto in oggetto, è necessario considerare alcuni aspetti topografici che lasciano presupporre la presenza di un'area sacra extraurbana caratterizzata da evidenze rupestri e di un percorso dalla connotazione processionale. La posizione esterna rispetto al circuito murario che cinse l'insediamento sin dall'epoca arcaica, rende isolato il contesto dalla viabilità principale che dalla Porta Nord si dirigeva verso la Colonna Pizzuta attraversando anche i settori C e D delle necropoli¹⁹. Tuttavia, alcune ipotesi relative ad una viabilità circostanziale in cui ambientare percorsi sacri tra Eloro ed il promontorio a nord possono essere suggeriti dalla recente individuazione di un ulteriore percorso sfruttato originariamente per il trasporto terrestre di materiale lapideo²⁰.

Il sentiero orientato nord-sud, che sale dal declivio settentrionale assecondando la leggera pendenza e fiancheggiando le grandi cave (fig. 10), raggiunge la sommità per poi discendere lungo il versante meridionale, più scosceso, attraverso larghi tornanti. Di questo percorso rimangono esili tracce moderne consistenti in lembi asfaltati su un sostrato di ciottoli e pietrame di pezzatura minuta (fig. 11). Pertinenti ad una fase più antica, invece, possono ritenersi i segni di levigazione del banco roccioso e alcune impronte di ruota sul pendio sud che hanno inciso la roccia lasciando vistosi solchi. Non si esclude, inoltre, che la presenza sporadica di alcuni blocchi parallelepipedi lungo il percorso sia una spiacevole conseguenza della perdita di parte del carico durante le delicate manovre di trasporto²¹.

19 In ORSI 1965, c. 225 n. 1 si segnalano due sepolcri (D. 89-90) subito all'infuori della Porta Nord che dovevano fiancheggiare la via d'uscita. La strada presenta ancora in buoni tratti carraie e solchi incisi da veicoli.

20 Malgrado l'onerosità che lo contraddistingue, il trasporto terrestre di pietra è ampiamente praticato nella subcolonia siracusana. Sul promontorio a nord di Eloro, solchi carrai paralleli alla linea di costa indicano un intenso passaggio per il trasporto lapideo: si tratta di due segmenti dalla carreggiata di m 1,80 di larghezza, con solchi di cm 10-16 di larghezza ed un interasse di m 1,30-1,50. L'antica via in alcuni tratti è tagliata da alcune latomie a fossa ed è interessata, lungo il primo tratto nord-sud, dal cedimento in mare della parete. Su Poggio dell'Arca, km 1,5 a sud di Eloro, il pendio settentrionale presenta numerose tracce di solchi carrai: sono brevi tratti che, seppur orientati in maniera diversa tra di loro, suggeriscono un transito di carri dalle cave a Eloro. In generale IDÀ 2020, pp. 135-146.

21 Sulle problematiche legate al trasporto, in generale WURCH KOZELJ 1988, p. 55.



Fig. 10 - Veduta panoramica delle cave a nord di Eloro.

Risulta difficile, tuttavia, individuare l'ultima porzione del percorso per via dei depositi sabbiosi che hanno obliterato qualsiasi evidenza, probabilmente a causa di fenomeni di arretramento costiero dovuti all'erosione²².

La presenza lungo questo tracciato di alcuni monumenti destinati a pratiche culturali potrebbe fornire ulteriori conferme sul carattere di sacralità del percorso. A circa m 50 a nord dalla cinta muraria, nei pressi di una dunetta alla fine degli anni '60 del secolo scorso è stato rinvenuto il *Koreion* durante gli scavi effettuati da M.T. Currò²³. Si tratta di un santuario suburbano che ebbe vita dal periodo arcaico all'epoca ellenistica, composto da diversi ambienti con panchine interne stuccate su cui dovevano essere poggiate statuette votive rinvenute in gran numero e rappresentanti per la maggior parte il tipo delle offerenti con fiaccola e porcellino²⁴. Sul lato orientale dell'edificio, sono stati scavati alcuni *bothroi*, piccole fosse nella sabbia arginate con pietrame²⁵; mentre sul lato sud era presente una cisterna di probabile

destinazione culturale. La destinazione dell'area per monumenti sacri potrebbe, inoltre, essere suggerita dal rinvenimento sul pendio settentrionale del colle elorino, non molto lontano dal *Koreion*, di almeno quattro statue di pietra rappresentanti Demetra²⁶. Pertanto, lungo il tracciato a servizio delle coltivazioni sul promontorio a nord, probabilmente in una fase successiva all'abbandono o esaurimento delle cave di pietra, furono ambientati percorsi sacri connessi alla presenza delle menzionate aree di culto²⁷ (fig. 12). In quest'ottica, appare alquanto suggestivo il confronto tra il percorso individuato a Eloro e la "Via Sacra" o "Via dei Sepolcri" di Siracusa che collega la cima del Colle Temenite all'area del Teatro dove, lungo le pareti rocciose, si notano decine di edicole votive intagliate²⁸. Ad Akrai, nel ramo settentrionale della latomia dell'Intagliatella, Orsi condusse una campagna di scavi tra il 1920-21 attribuendo al percorso la funzione di "Via Sacra" per la presenza di incavi votivi e del grande rilievo rupestre²⁹.

22 LENA, BASILE, DI STEFANO 1988, p. 13.

23 CURRÒ 1966, p. 98.

24 PAUTASSO 2012, pp. 163-185 a proposito di una revisione cronologica della coroplastica in epoca dionigiana.

25 EKROTH 2002, pp. 60-74 associa spesso la presenza di *bothroi* con i rituali di sacrificio verso i defunti. VOZA 1973, pp. 117-126, tav. XLI.

26 CURRÒ 1966, p. 98.

27 CURRÒ 1966, p. 98 ritiene che una via doveva mettere in comunicazione le mura al *Koreion* e suggerisce che «nell'area elorina vi fossero diversi piccoli santuari che solo sistematiche campagne di scavo potranno rivelare».

28 RIZZO 1923, pp. 112-113.

29 BERNABÒ BREA 1956, p. 62. Fornisce un utile confronto il caso di Ustica dove sul versante settentrionale della Falconiera si snoda una



Fig. 11 - Sentiero carrozzabile sul promontorio a nord.

Gli elementi individuati sul promontorio a nord di Eloro, in posizione extraurbana e privi di strutture monumentali, presentano similitudini con molti santuari naturali noti in Grecia, talvolta comprensivi di grotte, in cui spesso è stato individuato il culto destinato delle Ninfe, sole o associate ad altre divinità³⁰. Questi santuari sono accomunati da alcuni caratteri specifici: sono solitamente eccentrici rispetto all'insediamento, sfruttano pareti rocciose in cui vengono intagliate nicchie; presentano spesso un altare, talvolta costituito da un semplice cumulo di pietrame. Per la città di Eloro, inoltre, è plausibile assegnare una funzione culturale anche alla cavità con fusi e pilastri isolati all'interno della latomia indagata da P. Orsi sulla sommità del promontorio, con numerosi riquadri di forma rettangolare o arcuata disposti per lo più a coppie sulle pareti esterne. Come già osservato dallo stesso Orsi³¹, infatti, l'usanza di praticare culti all'interno di grotte o cavità, adorne di nicchie e

riquadri, era piuttosto diffusa e legata al fenomeno degli *heroa* o altre divinità che, oltre ai casi meglio noti dell'Acropoli di Atene o di altri luoghi della Grecia, trova numerosi riscontri nel territorio siracusano³².

Osservazioni conclusive

Le numerose edicole scolpite su alcune pareti delle cave nel promontorio a nord di Eloro furono destinate a pratiche di culto in analogia a quanto documentato in particolare nel Siracusano e, in generale, in molti centri greci siciliani. Questo fenomeno culturale e cultuale potrebbe aver avuto un valore legato all'identità comunitaria o associato alla celebrazione di personalità rispettate da tutta

via di accesso all'abitato che sembra connotarsi come via sacra, dal percorso piuttosto accidentato e caratterizzato dalla presenza in parete di una serie di piccole nicchie dal probabile carattere sacro, cui forse è da collegare il *bothros* scavato nel 1980 ed al cui interno si rinvenne numeroso materiale votivo (Calascibetta 2015, p. 58).

30 Sui luoghi dei culti in generale EKROTH 2008, pp. 108-111. MICHELI, SANTUCCI 2000, pp. 119-134.

31 ORSI 1899, p. 471.

32 ORSI 1899, p. 471 sull'interpretazione della cavità di Costa dell'Oro presso Buscemi (SR) come santuario suburbano in dipendenza ed attinenza con *Akrai*. ORSI 1900, pp. 208-209 descrive un santuario all'interno di una cavità ai margini settentrionali della terrazza siracusana di cui rimane visibile il fondamento di una costruzione rettangolare, oltre a banchi e gradinate scavate nella roccia e rivestite di stucco con tracce di intonaco rosso. Per gli *heroa* di Noto Antica: ORSI 1897, pp. 82-87; LA ROSA 1988-1989, pp. 75-104; FERRARA, LAUDONIA, SANTALUCIA 2013-14, pp. 87-107. Si veda da ultimo la proposta di *heroon*-cenotafio del grande ambiente scavato nella roccia presso Lentini (PALERMO 2018, pp. 285-294). CUGNO 2017, pp. 60-72 per alcuni incavi con deposizioni votive nei pressi della fonte Paolazzo (Canicattini Bagni), probabilmente destinate ad un culto legato alla sorgente.

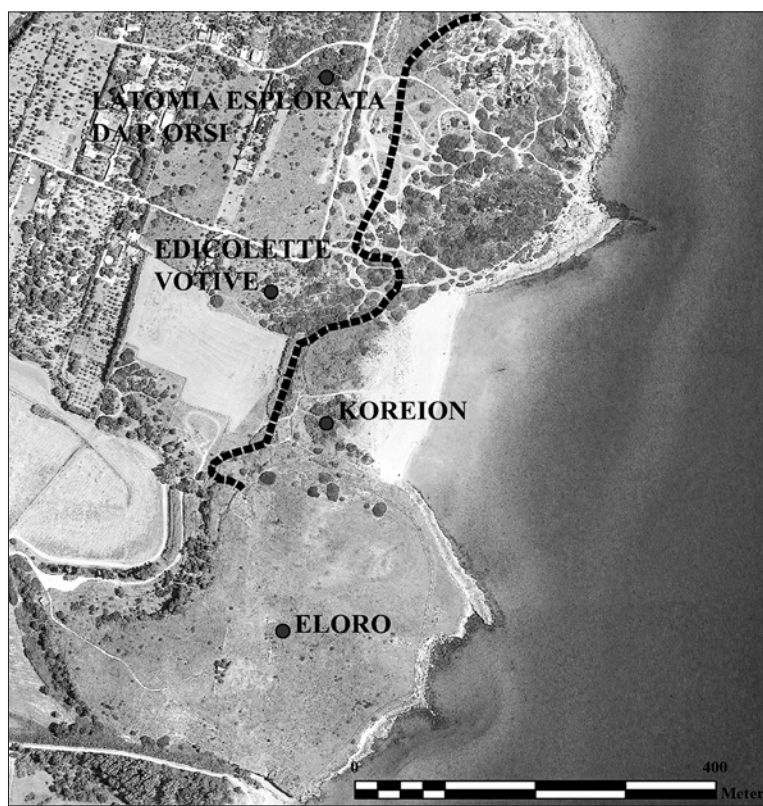


Fig. 12 - Ricostruzione del percorso su immagine satellitare (da Google Earth).

la cittadinanza. È plausibile, inoltre, che la presenza di queste evidenze rupestri nel territorio elorino sia connessa ad altre aree sacre, tra cui il santuario suburbano identificato come *Koreion*, ed in relazione ad una viabilità circostanziale sfruttata originariamente per il trasporto lapideo e convertita per scopi processionali.

Il paesaggio sacro di Eloro si allinea, dunque, ad una tradizione locale di santuari rupestri. Sebbene nel contesto in oggetto non si abbiano testimonianze epigrafiche né dati di scavo, i confronti con i numerosi centri greci siciliani in cui le attività di scavo hanno individuato elementi datanti, consentono di inquadrare questo fenomeno nel periodo tardoclassico ed ellenistico, trovando un supporto politico non indifferente durante il regno di Ierone II³³.

Ad Eloro, tra l'altro, in quell'arco cronologico si datano trasformazioni sia in ambito sepolcrale che architettonico. Per quanto riguarda gli aspetti funerari, si ebbe un'accentuazione dei caratteri mo-

numentali di certe sepolture nei settori C e D della necropoli, spesso munite di grandi lastre di pietra a protezione³⁴. Per quanto concerne invece gli aspetti architettonici, gli scavi hanno documentato la presenza di un grande santuario dedicato a Demetra, realizzato nella parte meridionale della città e datato fra il IV ed il II secolo a.C.³⁵ L'indagine sistematica del santuario ha messo in luce un tempio con relativo *temenos*, edificato nella seconda metà del IV secolo a.C., che si colloca nella parte più meridionale a ridosso delle mura di fortificazione, in una posizione dominante ancor più enfatizzata dal sottostante dirupo. All'inizio del II secolo a.C. il santuario di Demetra assume un aspetto monumentale con la costruzione sul lato settentrionale di una *stoà* del tipo a "paraskenia"³⁶ (fig. 13).

In conclusione, è probabile che la conversione in luoghi di culto e l'ambientazione di percorsi sacri

34 ORSI 1965, cc. 259-264. GUZZARDI 2001, p. 97 a proposito dell'individuazione di un altro settore di necropoli con *ἐπιτύμβια* a ovest della Colonna Pizzuta presso le case D'Agata.

35 VOZA 1981, pp. 685-688.

36 FUDULI 2015, pp. 293-345.

33 DE SENSI SESTITO 1977.

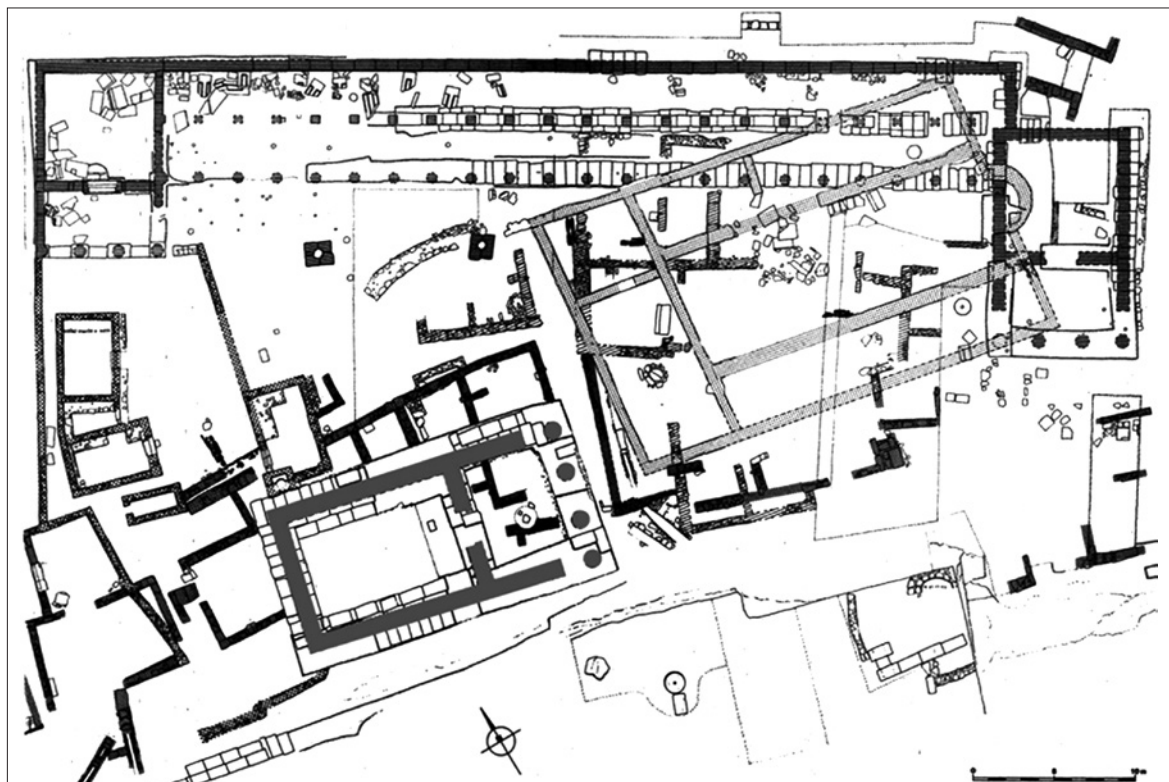


Fig. 13 - Eloro. Area del santuario di Demetra (da VOZA 1980-1981).

nell'area settentrionale di Eloro siano stati episodi consequenziali all'abbandono delle cave del promontorio a nord, forse oramai esaurite. Ciononostante, la monumentalizzazione del centro urbano a partire dal IV secolo a.C. avrebbe comportato la necessità di individuare ulteriori giacimenti litici in altre aree. In via del tutto preliminare, in termini di cronologia relativa si potrebbe ipotizzare una seriorità delle coltivazioni individuate a sud del Tellaro rispetto alle latomie del promontorio a nord³⁷.

37 In IDÀ 2020, pp. 135-146 si propone su base geografica che le latomie su Poggio dell'Arena, a km 1,5 a sud, avessero rifornito le fabbriche edilizie per i monumenti dell'area meridionale di Eloro. MILITELLO 1965, c. 335 descrive sommariamente le latomie di Pantano Vendicari, nei pressi della Chiusa Roveto a km 6 circa a sud di Eloro, consistenti in numerose piccole cave profonde e documentando numerosi frammenti di vasi greci databili dal V secolo a.C. Inoltre, FELICI 2016, p. 180 suggerisce che Eloro avrebbe potuto sfruttare, insieme a Siracusa, le estese latomie costiere di Marzamemi. Si veda anche FELICI 2020, pp. 174-176.

Bibliografia

BELL 1999 = M. BELL, *Centro e periferia nel regno siracusano di Ierone II*, in G. VALLET, E. GRECO (edd.), *La colonisation Grecque en Méditerranée Occidentale, Actes de la rencontre scientifique en hommage a George Vallet* (Rome - Naples, 15-18/11/1995), Roma 1999, pp. 257-277.

BERNABÒ BREA 1956 = L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Catania 1956.

CALASCIBETTA 2015 = A.M.G. CALASCIBETTA, *Ustica*, in S. VASSALLO, R.M. CUCCO (edd.), *Le mappe del Tesoro. Archeologia. I siti Costieri*, Palermo 2015, pp. 54-63.

CUGNO 2017 = S.A. CUGNO, *Indigeni e greci nell'entroterra siracusano. I siti archeologici degli ex feudi Alfano, Causeria e Olivella*, in S.A. CUGNO (ed.), *Patrimonio Culturale, Paesaggi e Personaggi dell'altopiano ibleo*, BARIntSer 2874, Oxford 2017, pp. 60-72.

CURRÒ 1966 = M.T. CURRÒ, *Eloro (Noto, Siracusa). Saggi di scavo nell'area urbana*, in *BdA* 51, 1966, pp. 97-98.

DE MIRO 1966 = E. DE MIRO, *Latomia con incavi votivi in località Campo Sportivo*, *BdA* 51, 1966, pp. 90-91.

DE MIRO 1981 = E. DE MIRO, *Civiltà rupestre dell'Agrigentino. Esempi dalla Preistoria al Medioevo*, in C.D. FONSECA (ed.), *La Sicilia Rupestre nel contesto della Civiltà Medioevale*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre Medioevale nel Mezzogiorno d'Italia, Catania-Pantalica-Ispica, 7-12/9/1981, Galatina 1986, pp. 235-244.

DE SENSI SESTITO 1977 = G. DE SENSI SESTITO, *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia*, Palermo 1977.

DI BENEDETTO 2020 = N. DI BENEDETTO, *Torre Ognina (SR): indagine su un probabile impianto costiero per la porpora*, in G. BUSCEMI FELICI, E. FELICI, L. LANTERI (edd.), *Produzioni antiche sulla costa sud orientale della Sicilia (pietra, porpora, sale, pesca e tonnare). Saggi di topografia archeologica litoranea*, Bibliotheca Archaeologica 57, Bari 2020, pp. 197-203.

DI STEFANO 2000 = G. DI STEFANO, *Un rilievo votivo con banchetto funerario da Acrillae*, in *SicA* 33, 98, 2000, pp. 277-281.

EKROTH 2002 = G. EKROTH, *The sacrificial rituals of Greek hero-cults in the Archaic to the early Hellenistic periods*, *Kernos*, Suppl. 12, Liège 2002.

EKROTH 2008 = G. EKROTH, *Heroes and Hero-Cults*, in D. OGDEN (ed.), *A Companion to Greek Religion*, New York - Oxford 2008, pp. 100-114.

FAZELLO 1558 = T. FAZELLO, *De rebus siculis decades duae*, traduzione italiana a cura di A. DE ROSALIA, G. NUZZO, Palermo, 1992.

FELICI 2016 = E. FELICI, *Note sul trasporto della pietra: navi lithagogoi, navi amphiprymnoi e la rotta degli obelischi*, in *Orizzonti* 17, 2016, pp. 177-190.

FELICI 2020 = E. FELICI, *Dalla latomia al cantiere. Il trasporto nautico della pietra*, in G. BUSCEMI FELICI, E. FELICI, L. LANTERI (edd.), *Produzioni antiche sulla costa sud orientale della Sicilia (pietra, porpora, sale, pesca e tonnare). Saggi di topografia archeologica litoranea*, Bibliotheca Archaeologica 57, Bari 2020, pp. 147-176.

FERRARA, LAUDONIA, SANTALUCIA 2013-14 = B. FERRARA, T. LAUDONIA, R. SANTALUCIA, *La ripresa delle indagini a Noto Antica: la riscoperta e il rilievo degli Heroa*, *AMISVNA* 17-18, 2013-14, pp. 87-107.

GERMANÀ BOZZA 2008 = G. GERMANÀ BOZZA, *Da ippeis ad equites: osservazioni sull'iconografia di alcuni rilievi funerari siracusani del III secolo a.C.*, in *Vexillum* 3, 2008, pp. 4-14.

GIANNITRAPANI, NICOLETTI, VALBRUZZI 2020 = E. GIANNITRAPANI, R. NICOLETTI, F. VALBRUZZI, *Nuovi dati provenienti dalle indagini archeologiche presso la Rocca di Cerere ad Enna: crisi e trasformazione delle strutture urbane in età tardoantica e alto-medievale*, in L. ARCIFA, M. SGARLATA (edd.), *From polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Siracusa 21-22 Giugno 2012, Bari 2020, pp. 173-191.

IDÀ 2018 = L. IDÀ, *Le latomie a nord di Eloro*, in *Analysis Archaeologica* 3 - 2017, Roma 2018, pp. 57-70.

IDÀ 2019 = L. IDÀ, *Eloro e la sua pietra*, in *CronA* 38, 2019, pp. 217-230.

IDÀ 2020 = L. IDÀ, "Eloro", in G. BUSCEMI FELICI, E. FELICI, L. LANTERI (edd.), *Produzioni antiche sulla costa sud orientale della Sicilia (pietra, porpora, sale, pesca e tonnare). Saggi di topografia archeologica litoranea*, Bibliotheca Archaeologica 57, Bari 2020, pp. 135-146.

LA ROSA 1988-1989 = V. LA ROSA, *Per la Neaiton ellenistica: un saggio di scavo nella zona del ginnasio*, in *AMISVNA* 19-20, 1988-1989, pp. 75-104.

LANTERI 2015 R. LANTERI, *Le latomie di Siracusa tra ricerca e tutela*, in *ArcStorSir* 47, 2015, pp. 479-506.

LENA, BASILE, DI STEFANO 1988 = G. LENA, B. BASILE, G. DI STEFANO, *Approdi, porti, insediamenti costieri e linee di costa nella Sicilia sud-orientale dalla preistoria alla tarda antichità*, in *ArcStorSir* 3.2, 1988, pp. 5-87.

MICHELÌ, SANTUCCI 2000 = M.E. MICHELÌ, A. SANTUCCI, *Il culto*, in M.E. MICHELÌ, A. SANTUCCI (edd.), *Il santuario delle Nymphai Chthoniai a Cirene*, Roma 2000, pp. 119-134.

MILITELLO 1965 = E. MILITELLO, *Eloro. III. Relazione degli scavi del 1958-59*, in *MonAnt* 47, 1965, pp. 299-335.

ORSI 1891 = P. ORSI, *Nuove scoperte di antichità siracusane*, in *NSc* 1891, pp. 377-416.

ORSI 1889 = P. ORSI, *Scoperte archeologico-epigrafiche nella città e provincia di Siracusa*, in *NSc* 1899, pp. 369-390.

ORSI 1897 = P. ORSI, *Noto Vecchio (Netum). Esplorazioni archeologiche*, in *NSc* 1897, pp. 69-90.

ORSI 1889 = P. ORSI, *Sacri specchi con iscrizioni greche, scoperti presso Akai*, in *NSc* 1889, pp. 452-471.

ORSI 1900 = P. ORSI, *Grotte sacre di Scala Greca*, in *NSc* 1900, pp. 208-209.

ORSI 1904 = P. ORSI, *Scoperte nella città e provincia di Siracusa*, in *NSc* 1904, pp. 275-291.

ORSI 1931 = P. ORSI, *Studi preliminari sulla topografia dell'antica Enna*, in *NSc* 1931, pp. 373-394.

ORSI 1965 = P. ORSI, *Eloro, campagna di scavo del 1899, postumo di P. Orsi con aggiunte e note di M.T. Currò*, in *MonAnt* 47, 1965, pp. 204-287.

PALERMO 2018 = D. PALERMO, *Un Heroon - cenotafio a Leontinoi: la «Tomba dell'ecista»?* , in MELA ALBANA E CRISTINA SORACI (edd.), *Amicitia Res Plurimas Continet. Omaggio a Febronia Elia*, Roma-Acireale 2018, pp. 285-294.

PAUTASSO 2012 = A. PAUTASSO, *L'età classica e tardo-classica. Elementi per un quadro preliminare*, in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (edd.), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 163-185.

PORTALE 2012 = E.C. PORTALE, *Il motivo del "defunto a banchetto" nella Sicilia ellenistica: immagini, pratiche e valori*, in V. CAMINNECI (ed.), *Parce sepulto. Il rito e la morte tra passato e presente*, Agrigento 2012, pp. 135-164.

RIZZO 1923 = G.E. RIZZO, *Il Teatro Greco di Siracusa*, Milano 1923.

SCIRPO 2015 = P.D. SCIRPO, *Heroes, Gods and Demons in the Religious Life of Akrai (Sicily) in Hellenistic Age*, in *Academic Journal of Interdisciplinary Studies* 4, no. 1. March, 2015, pp. 479-494.

VOZA 1973 = G. VOZA, *Eloro*, in P. PELAGATTI, G. VOZA (edd.), *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Napoli 1973, pp. 117-126.

VOZA 1981 = G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale*, in *Kokalos* 26-27, 1980-1981, pp. 685-688.

WURCH KOZELJ 1988 = M. WURCH KOZELJ, *Methods of Transporting Blocks in Antiquity*, in M. WAELKENS, N. HERZ (edd.), *Classical Marble: Geochemistry, Technology, Trade*, 1988, pp. 55-64.

RIASSUNTO - Nell'ambito di recenti indagini topografiche sullo studio delle cave di pietra di Eoro, sono state condotte delle ricognizioni che hanno permesso di ricavare dati inediti e proporre un'interpretazione dei numerosi incavi quadrangolari intagliati sul promontorio a nord. Evidenze analoghe, documentate in altri centri sicelioti a partire dal IV secolo a.C., offrono confronti che consentono di proporre per le evidenze elorine una destinazione cultuale. Inoltre, alcune tracce sul promontorio suggeriscono la presenza di un ulteriore percorso per il trasporto terrestre di blocchi, analogamente al già noto percorso litoraneo. Attraverso l'insieme dei dati si forniscono elementi utili per comprendere le attività culturali del piccolo centro greco attraverso la proposta di identificazione di un santuario rupestre e di un percorso a carattere sacro.

SUMMARY - In recent topographic investigations concerning the ancient quarries of Eoro, through some survey it was possible to obtain inedited data and propose a description of the various quadrangular cavities carved on the north promontory of Eoro. Similar evidences are well documented in many Sicilian Greek cities from the 4th century B.C. By the way, this allows to propose a cult destination for cavities carved in latomias of Eoro. Also, a few traces in the north promontory may suggest one more way for land transport of building stone, in addition to the well known coastal path. Through the present data it's aimed to offer a more complete description of the extra-mural area of the ancient Greek city of Eoro, probably distinguished by a rock-cut sanctuary connected to the city by a sacred way.

Parole chiave: Eoro, latomie, santuario rupestre, via sacra, luoghi di culto.

Keywords: Eoro, latomia, rock-cut sanctuary, sacred way, cult places.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695